

Cinema / Inchiesta 1.

Film Commission: quale legame con l'esercizio?

di Chiara Gelato

“Le sale sono l’anello della filiera che paga più cara la trasformazione che si può sintetizzare nell’evoluzione industriale e nella nascita di nuovi mercati che si impattano su una struttura fisica. Supportare le sale e proteggerle rientra tra i compiti di una Film Commission, perché l’esercizio viaggia su un livello fondante delle nostre strutture: il territorio”.

Cristina Priarone, direttore della **Roma Lazio Film Commission**, non ha dubbi: “Lo strumento dei Fondi è fondamentale, ma non può essere l’unico. Una leva di sviluppo vero deve essere di più ampio respiro: portare internazionalizzazione, agendo su tutti i punti della filiera”. Il futuro della FC in cui, dopo anni di assenza, è rientrata la Regione Lazio (promotrice di un recente bando per la digitalizzazione delle sale del territorio da 3 milioni di euro), passa per un più diretto coinvolgimento nel settore dell’esercizio, “perché le sale - dice Priarone - hanno strutture associative abili e qualche legge di riferimento, ma non dispongono di enti dedicati. Supportarle localmente, anche attraverso la promozione, sarebbe una priorità”.

Dell’importanza del sostegno dell’esercizio su base locale è convinta l’**Apulia Film Commission**, promotrice dal 2009 del **Circuito d’Autore**, un network regionale di 21 sale finanziato con fondi strutturali europei (3,1 milioni di euro per il biennio 2012-2014) che programma cinema italiano e internazionale di qualità, tra prime visioni e rassegne tematiche. Un marchio riconoscibile giunto alla sua seconda edizione con esiti importanti come “la riqualificazione delle monsale nelle città capoluogo di provincia - commenta **Antonella Gaeta**, presidente della Fondazione Apulia FC - e la crescente richiesta di titoli d’autore da parte delle multisale aderenti al Circuito”, che attualmente rappresenta circa il 10% dell’esercizio complessivo della Puglia Basilicata. Una scommessa che ha registrato il gradimento del pubblico (oltre 300 mila presenze nei 18 mesi di programmazione del biennio 2009-2011), rappresentando una risposta concreta all’emorragia dei cinema di città e delle sale indipendenti. Ma Circuito d’Autore non vuole rappresentare un prototipo, quanto “una delle possibili vie per specializzare un gruppo di sale, di preferenza cittadine, in una programmazione ricercata e riconoscibile”. Difficile e improduttivo replicare l’esperienza pugliese, secondo il direttore della **Film Commission Torino Piemonte**, **Davide Bracco**, in una regione come il Piemonte, “dove c’è un’abitudine consolidata a mostrare il cinema, anche quello di nicchia: l’**Agis** sta facendo molto nella nostra regione per dare visibilità ai film più “difficili”, mentre l’**Aiace** porta avanti a Torino una



Antonella Gaeta



Davide Bracco



Cristina Priarone

programmazione che privilegia i film girati nel territorio. Senza contare l’esperienza di **Piemonte Movie**, che noi sosteniamo: un network di sale che, sul modello di Slow Food, organizza presidi cinematografici anche in comuni medio-piccoli,

Lazio: bando per la digitalizzazione

Arriva dalla Regione Lazio un nuovo stanziamento di 650 mila euro per la digitalizzazione dei cinema che prevede un contributo a schermo pari al 60% dell’investimento, fino ad un massimale di 30 mila euro. E’ il secondo bando regionale a sostegno della digitalizzazione dei cinema non inseriti nel precedente intervento (sale parrocchiali ed arene) e permette di aumentare il numero dei soggetti beneficiari che, senza la digitalizzazione, avrebbero rischiato di chiudere con gravi riflessi anche occupazionali. Per la prima volta potranno usufruire dei contributi stanziati dalla Regione Lazio per l’acquisto di impianti, sistemi e apparecchiature per la proiezione cinematografica digitale anche le associazioni senza scopo di lucro, le fondazioni e i soggetti non assimilabili al sistema delle PMI che gestiscono le sale della comunità, le arene e i cine-mobili o meglio i cinema ambulanti. “Questo bando - dichiara il **presidente dell’Anec Lazio**, **Giorgio Ferrero** - rappresenta un unicum sul territorio nazionale”. ◆

dove proietta il film alla presenza del regista. Un modo per portare un’abitudine al consumo di cinema nei luoghi dove non c’è. È su questo che bisogna lavorare”. Anche in virtù del fatto che l’attuale sofferenza del piccolo e medio esercizio, se non incide in modo diretto sull’attività della Film Commission, “mette in crisi un prodotto, come il documentario o le opere prime, che - dice Bracco - sosteniamo da sempre”. In un ambito come quello piemontese, la Film Commission assume allora il compito di “connettore tra le diverse realtà che orbitano nel settore. Non vogliamo sostituirci a loro, perché il territorio si rafforza nella molteplicità: Film Commission Torino Piemonte è un polo regionale per il cinema, ma non deve accentrare su di sé i diversi anelli della filiera”.

Come l’esperienza delle FC insegna, la varietà territoriale impedisce la formulazione di un modello unico: “Ogni regione ha una diversa accessibilità ai Fondi europei e dovrà inventarsi un suo proprio modo - sottolinea **Cristina Priarone** - Quello che è certo è che con il processo di digitalizzazione in atto, le sale assumeranno un ruolo di veicolo culturale fortissimo e rinnovato. Un vettore di cultura in entrata ma anche in uscita, perché la transizione al digitale rende l’esercizio una vetrina per il territorio”. La sala cinematografica del futuro, conclude **Antonella Gaeta**, “dovrà dunque diventare sempre più un vero e proprio contenitore culturale, e soprattutto transmediale, senza perdere la sua vocazione primaria ed essenziale: divulgare il cinema”. ◆

1. continua